

IL PECCATO

A. Che cos'è il peccato? E quali conseguenze produce?

Dato che il Nuovo Testamento nella lingua originale è scritto in Greco e Gesù si rivolgeva alle folle nella Sua lingua che è l'ebraico, riteniamo doveroso partire proprio dalla definizione resa da queste due lingue importantissime per la comprensione dei testi Neotestamentari.

La parola greca che traduciamo con "peccato" è "*amartia*" che significa "fallire il bersaglio" o anche "sbagliare strada" o "mancare nel proprio intento".

Nell'Ebraico invece troviamo "*khedie*", parola che indica "trauma" o "blocco causato da gravi turbamenti". Il "trauma" è qualcosa che si riscontra in più parti, cioè tanto in colui che lo provoca quanto in colui che lo subisce.

1. Partendo da queste definizioni possiamo muoverci nella Parola di Dio per poterne meglio comprendere il giusto pensiero ed il profondo sentimento d'amore che il Signore desidera trasmetterci.

Nel Nuovo Testamento il peccato è descritto come:

- Mancare bersaglio, errore, caduta, fallo; (Ebrei 9:7)
- Debito; (Matteo 6:12).
- Violazione della legge; (1 Giovanni 3:4).
- Disubbidienza "significa, udire a vuoto"; (Ebrei 2:2).
- Trasgressione "andare al di là dei limiti"; (Romani 4:15).
- Empietà "senza adorazione o riverenza"; (Romani 1:18; 2 Timoteo 2:16-18).

2. Le conseguenze del peccato

Il peccato è un atto dovuto dalla volontà dell'uomo contro la volontà di Dio.

L'uomo che è in "rivolta" contro la legge di Dio è "separato" da Dio stesso, entrando in uno "stato", cioè in una posizione detta di "*peccatore*".

In Genesi capito 3:4 è detto che il primo peccatore è stato un mendace; nell'Evangelo di Giovanni capitolo 8:44 il Signore descrive i peccatori come coloro che agiscono e parlano falsamente.

Nella Scrittura leggiamo che la condizione peccaminosa dell'anima viene descritta in vari modi, come in **Romani 3:9** dove è scritto "... *Perché abbiamo già dimostrato che tutti, Giudei e Greci, sono sottoposti al peccato*"; ed ancora in **Galati 3:10** che "*tutti sono sotto maledizione*"; In **Efesini 2:1-3** la Scrittura si esprime dicendo: "*Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri*".

Il peccatore attira su di sé il giudizio incorrendo nella colpa agli occhi di Dio. Così come l'atleta che "fallisce il bersaglio" ha una perdita anche il peccatore "perde" la propria posizione di privilegio alla presenza del Creatore. Difatti l'uomo creato all'Immagine e Somiglianza di Dio ne "perde" (a cagione del peccato) tale bellezza e tale splendida somiglianza.

L'effetto della caduta fu così profonda nella natura umana, che da Adamo in poi tutti gli uomini nascono con la tendenza al peccato (Salmo 51:5). Gli atti di peccato che vengono commessi durante l'età della responsabilità sono conosciuti come "peccati propri".

Pertanto chi è nel peccato è già morto spiritualmente e, al momento della morte fisica, entra nel mondo invisibile in tale condizione. Nel giudizio finale, il "Giudice" pronuncerà la sentenza della seconda morte che comporterà indignazione ed ira, tribolazione ed angoscia. (Romani 2:7-12)

Pertanto la morte, come punizione, non è l'estinzione della personalità, ma la separazione da Dio e quindi dalle sue consolazioni e gioie.

Vi sono tre fasi:

- La morte spirituale, in atto durante la vita terrena dell'uomo; (1 Timoteo 5:6).
- La morte fisica; (Ebrei 9:27).
- La morte seconda o eterna (Apocalisse 21:8; Giovanni 5:28-29; 2 Tessalonicesi 1:9; Matteo 25:41).

B. Cristo è soluzione

Cristo, il secondo Adamo, venne nel mondo per liberarci da tutti gli effetti dovuti dalla caduta (Romani 5:12-21). Egli è la soluzione contro ogni peccato. La Sua morte in Croce è il prezzo pagato per il nostro riscatto dal peccato. Cristo ha acquistato per noi i meriti per una nuova vita da vivere in comunione con Dio, una comunione che la morte non può interrompere, né distruggere. (Giovanni 11:25-27)

Lo scrittore della lettera ai Romani al capitolo 3 verso 6 dice: "*Il salario del peccato è la morte...* " e conclude incoraggiandoci: "*... ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore*". Gloria a Dio!

Conclusione:

"E questa è la vita eterna: che conoscano (in esperienza e in comunione) te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Giov. 17:3)

Con la speranza che questo breve studio sia stato per te edificante, voglio salutarti con la Pace del Signore, avendo in me anche la speranza di fare al più presto la tua gradita conoscenza.

Con amore **Pastore Fernando Colaci**